

Il tesoro dei Graviano nelle mani dello Stato

Data: Invalid Date | Autore: Andrea Intonti



PALERMO, 16 NOVEMBRE 2011 – Lo Stato chiude i conti con i fratelli Graviano. Letteralmente. È infatti di 32 milioni di euro il maxi sequestro eseguito – all'interno dell'operazione "Madre Natura" - dal Nucleo speciale polizia valutaria e dal Gruppo d'investigazione sulla criminalità organizzata (Gico) palermitano ai danni dei due boss, attualmente soggiornanti nel carcere milanese di Opera. Tra le attività sequestrate distributori di benzina, tabacchi, bar e agenzie di scommesse. [MORE]

Oltre ai Graviano, le attività erano riconducibili anche a Giorgio Pizzo, Cesare Lupo e Giuseppe Faraone attraverso vari prestanome e persone di fiducia. Le indagini – che hanno accertato una profonda discrepanza tra redditi dichiarati e attività effettivamente svolta all'interno degli esercizi – ha portato alla fine al sequestro di quindici attività imprenditoriali, ventuno unità immobiliari, diciassette terreni e quattro autovetture.

È proprio grazie al settore carburanti che Filippo, Giuseppe e Benedetto Graviano hanno costruito, a partire dai primi anni Novanta, il loro impero criminale, attraverso l'acquisizione di aree di servizio di rilevanti dimensioni in posizioni strategiche, come l'ingrosso autostradale di Palermo.

Andrea Intonti

